

Settimana sociale
“Al cuore della democrazia”
(Trieste, 3-7 luglio 2024)

Un evento a due facce, che rende ragione della varietà delle situazioni presenti oggi nel mondo cattolico

Ci sono buone ragioni per ritenere che la 50^a Settimana sociale dei cattolici italiani – che s’è svolta di recente a Trieste – abbia avuto un doppio volto, si sia articolata in un doppio evento. Da un lato v’è stata la Settimana di cui si sono resi protagonisti i grandi ospiti invitati per questa circostanza, che non hanno mancato di trattare il tema della “democrazia” – che era al centro di questo importante convegno – con ampio respiro e particolare attenzione a quel che succede a livello nazionale e alle ripercussioni che il tutto può avere per la componente cattolica della nazione. Dall’altro s’è celebrata una seconda Settimana sociale, rappresentata dal modo in cui i mille convegnisti (provenienti dalle diocesi italiane e dall’associazionismo organizzato) hanno affrontato il tema della democrazia a partire dalla loro condizione di soggetti impegnati nelle varie realtà cattoliche di base. Dunque, un evento a due facce, in parte ovviamente interconnesse, ma in parte diverse, che rende ragione della varietà delle situazioni e degli orientamenti oggi presenti in un mondo cattolico che risulta al proprio interno assai più differenziato rispetto al passato.

Nel convegno di Trieste, i contenuti più strettamente politici sul tema della democrazia sono giunti perlopiù dall’esterno dell’Assemblea, richiamati con forza sia dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha aperto i lavori, sia dalle riflessioni di papa Francesco che li ha conclusi; sia ancora dagli interventi con cui il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei – nel fare gli onori di casa – ha dato il benvenuto alle due autorevoli figure. Si tratta di spunti in linea con il modo classico con cui questo argomento è stato trattato nella storia delle Settimane sociali o per come esso viene evocato quando si parla della necessità che, all’interno del mondo cattolico, si riscopra l’importanza dell’impegno in campo politico.

Il presidente Mattarella, in particolare, è stato molto assertivo, evidenziando i rischi cui è esposta la democrazia sia nel nostro Paese che in Europa, in un’epoca in cui prevalgono le istanze populiste e sovraniste, le maggioranze non rispettano i diritti delle minoranze, i governi lasciano poco spazio alle assemblee elettive e, inoltre, si confonde sovente il “parteggiare” col partecipare. Così la democrazia, da “bene prezioso”, tende a «trasformarsi nell’assolutismo della maggioranza, in un esercizio del potere senza limiti».



Cattolici attivi e vigilanti

Presenti sulla scena pubblica per evitare derive antidemocratiche nel Paese

di **Franco Garelli** - sociologo

Il rischio che la democrazia da “bene prezioso” tenda a trasformarsi in un esercizio del potere senza limiti



Il saluto cordiale tra il cardinale Zuppi e il presidente Sergio Mattarella (sotto: durante l'intervento).

C'è, dunque, bisogno di un clima politico diverso, per sconfiggere un astensionismo senza precedenti, per riavvicinare alle urne (e alla politica) tanti cittadini delusi o confusi. Si tratta di “avvertimenti” espressi da uno strenuo “campione” delle istituzioni che s'è formato alla scuola del cattolicesimo democratico; e che, quindi, hanno rappresentato – nel panorama delle Settimane sociali – un pressante invito ai cattolici a essere attivi e vigilanti sulla scena pubblica e politica per evitare derive antidemocratiche.

L'elogio dell' “amore politico” è stato invece il messaggio più rilevante che papa Francesco ha riservato alla Settimana sociale di Trieste, invitando i cattolici a non accontentarsi di vivere una fede privata o ai margini della storia, a superare forme di assistenzialismo controproducenti, a riscoprire l'urgenza di un impegno che non si limiti a curare i mali della società, ma che sia capace di affrontarne le cause. In altri termini, l'impegno politico è una delle “più alte forme di carità” (come già diceva Paolo VI), a patto che non ci si limiti a fare gli “infermieri

Un clima politico diverso per battere l'astensionismo

della storia”, ma si agisca come operatori di giustizia e di pace all'interno dell'arena pubblica. A questa carità politica, che deve affrontare situazioni non facili, «è chiamata tutta la comunità cristiana, nella distinzione dei ministeri e dei carismi». Come a dire che tutti devono fare la loro parte per alimentare quella “passione civile” che oggi manca nella società, sostenendo e favorendo in particolare la vocazione di quanti si assumono delle responsabilità dirette in campo politico.

Quanto al cardinale Matteo Zuppi, presidente dei vescovi italiani, le cui recenti prese di posizione sulle riforme in atto nel Paese (come la legge sull'autonomia differenziata e il premierato) hanno attirato gli strali di vari esponenti del governo italiano, sono noti i suoi inviti ai cattolici a essere gli “artigiani della democrazia”, i “servitori del bene comune”. Icone queste che nelle intenzioni del presidente della Cei, indicano che il “governo del popolo” è il contrario dell'individualismo, che occorre rea- ▶



Settimana sociale
“Al cuore della democrazia”
(Trieste, 3-7 luglio 2024)

Per il card. Zuppi i cattolici devono essere gli “artigiani della democrazia” e i “servitori del bene comune”



lizzare una democrazia inclusiva dove nessuno venga scartato o lasciato indietro. Una democrazia, dunque, che fa rima con “voglia di comunità”, aliena dai populismi; per affermare la quale il mondo cattolico, oggi come ieri, è chiamato a impegnare le sue migliori e qualificate energie.

Tutti questi interventi sono stati ampiamente condivisi dai partecipanti alla Settimana sociale di Trieste, secondo un applausometro che ha conosciuto *decibel* assai elevati. Ciò detto, occorre osservare che i lavori dell’Assemblea più che approfondire i temi sin qui richiamati, si sono mossi in un’altra direzione, in parte già prevista dal *Documento preparatorio* di questo grande evento ecclesiale. Quella di non occuparsi di come i cattolici debbano operare per meglio difendere la nostra Costituzione, per essere più incisivi in campo politico e istituzionale, per proporre un modello di società (alternativo a quelli espressi da altre aree o gruppi culturali e politici) capace di te-

Senza democrazia si sottrae spazio alla dignità della persona

«La scelta del tema, a lungo meditata, pone al centro dell’attenzione delle nostre Chiese la partecipazione quale cuore della democrazia. So che questo argomento ha trovato grande accoglienza nel cuore di quanti credono che senza democrazia si sottrae spazio alla nostra umanità, alla dignità della persona, alla nostra stessa testimonianza di fede, che può essere assicurata solo da società e Paesi in cui c’è dialogo. Se la democrazia è in pericolo e c’è disaffezione alla partecipazione, si sottrae spazio anche ai valori che promanano dalla persona umana, creata a immagine e somiglianza di Dio, intangibile nella sua dignità dal primo istante di vita fino alla sua morte naturale, nei suoi diritti, nel suo lavoro, nella cura della casa comune che è il creato; si sottrae